

LA CRISI ALIMENTARE

Siccità e caro petrolio fermano il grano il raccolto italiano perde fino al 30%

di Rosaria Amato

ROMA – Nell'anno della grande crisi alimentare, con il grano bloccato nei porti dell'Ucraina per la guerra, la produzione italiana segna il passo, a causa della siccità. Secondo le prime stime di Cai (Consorzi Agrari d'Italia), Sis (Società Italiana Sementi) e Ibf Servizi, per via del caldo torrido anticipato e della prolungata assenza di piogge la produzione italiana di grano potrebbe scendere quest'anno dal 10 al 30%, a seconda della zona. Con un danno ulteriore per gli agricoltori dovuto al fatto che i prezzi dovrebbero attestarsi in linea con le medie del periodo, nonostante i costi di produzione più che raddoppiati rispetto al 2021 per via del caro petrolio e dell'inflazione in generale.

Nel dettaglio, in Emilia Romagna e Veneto le prime previsioni parlano di un calo intorno al 10%, men-

tre per le regioni centrali la diminuzione potrebbe attestarsi intorno al 15-20%. La forbice si allarga al Sud con un calo tra il 15 e il 30%, soprattutto nelle Isole. Male la resa, ma non benissimo neanche le semine: ferme quelle per il tenero rispetto un anno fa, in lieve calo il duro.

Eppure nel corso delle "Giornate in Campo 2022", tour tra le coltivazioni sperimentali di grano, che si è concluso ieri a Poggio Renatico, in provincia di Ferrara, è stato presentato alle oltre 700 aziende agricole italiane partecipanti un metodo di coltivazione che potrebbe portare subito a un incremento del 12% sulla produzione di grano tenero e duro italiano, con un risparmio per le aziende agricole del 9% rispetto ai costi di coltivazione tradizionali. Diversi gli strumenti messi a punto per arrivare a questo risultato, che è di particolare interesse, dato il contesto internazionale attuale e le forti spinte all'autoproduzione del-

le materie prime che sono emerse negli ultimi mesi in tutti i Paesi. Intanto il polo sementiero composto da Consorzi Agrari d'Italia e Sis ha svolto un'intensa attività di costituzione e screening per l'individuazione di genotipi innovativi e adattabili alle diversificate condizioni climatiche della nostra cerealicoltura, oltre che alle nuove sfide offerte dai mutamenti climatici in atto. E inoltre vengono adottate le tecniche dell'agricoltura di precisione, testate su oltre 900 mila ettari in Italia, e che permettono di ottimizzare l'uso delle risorse aziendali, arrivando a risparmiare in alcuni casi fino al 15% di concime, o fino al 20% di acqua su colture irrigue.

I numeri

-40%

Il raccolto in Ucraina

Con la guerra si stima un raccolto inferiore del 40%

60%

L'import italiano

La quota di frumento estero

